

sparmio delle famiglie non ha conosciuto una tendenza lineare ma solo modeste oscillazioni.

L'analisi di bilanci d'impresa mediante un panel di bilanci d'esercizio per società di capitali dal 2005 al 2010 mostra che:

- il valore aggiunto è stato sempre in crescita, con l'unica eccezione del 2009, grazie al sostegno del Dettaglio (specie non Alimentare);
- la dinamica degli addetti è sempre stata positiva e ha perfino accelerato nel 2008 per subire una frenata nel 2009 da cui una insufficiente ripresa nel 2010;
- per il Commercio il 2010 è stato un anno di ripresa con orientamento intensivo che ha visto una robusta dinamica del Valore Aggiunto e della Produttività dovuta a una più debole crescita dei dipendenti;
- la dinamica del fatturato è stata più virtuosa di quella del debito nel comparto Alimentare mentre nel Non Alimentare i debiti sono cresciuti a un ritmo commensurabile a quello del fatturato;
- il rapporto tra numero d'impresе fragili e solide è costante nel tempo e mostra una proporzione d'impresе fragili doppia rispetto a quella delle impresе solide;
- sebbene con diverse intensità, il Commercio è passato attraverso diversi tassi di crescita di valore aggiunto e produttività, come anche di redditività e indebitamento, nelle varie fasi del ciclo dal 2005 al 2010, tuttavia ha mantenuto pressoché immutata la configurazione in riferimento alla fragilità finanziaria.

Considerando la spesa media mensile per consumi delle famiglie si osserva che:

- il dato annuale per consumi del Piemonte è in linea con quello dell'Italia;

- nel lungo periodo la dinamica dei consumi ha seguito un cammino di crescita positivo: in Piemonte si registra una crescita del +12% rispetto al 2005, mentre a livello nazionale il dato scende al +2%;
- nel breve periodo i consumi sono calati fin dal 2006, in Piemonte nel 2008 si registrò un -3%; la dinamica negativa è proseguita nel 2009 dove solo i consumi alimentari piemontesi hanno mantenuto il segno positivo ma, nel 2010, si sono registrati segnali di ripresa interessanti col +4% del Piemonte trainato dal +5% della spesa in consumi non alimentari; a livello nazionale s'è mantenuta una sostanziale inerzia;
- le "variazioni della dieta": crescono i consumi di carni, frutta e ortaggi e pane ma, soprattutto, cresce il consumo di beni non alimentari quali abbigliamento, istruzione e tempo libero mentre calano i tabacchi e le comunicazioni;
- la spesa media delle famiglie piemontesi era superiore a quella nazionale del +6% nel 2009 e il margine s'è amplificato di tre punti passando al +9% del 2010. Questo "superamento" è riscontrabile, principalmente, per il fatto che le famiglie piemontesi orientano mediamente 11 unità di spesa in più per consumi non alimentari rispetto a quelle nazionali;
- al crescere del livello per quinto di spesa, le percentuali di spesa coperta crescono, cioè, in media, la quota di spesa per consumi sul totale per le famiglie più ricche è più che doppia rispetto a quella delle famiglie più disagiate, tanto in Piemonte quanto nel Nord-ovest, il che sottolinea un certo grado di disuguaglianza ma questa disuguaglianza è inferiore a quella riscontrabile a quella nazionale.

Il turismo mondiale non conosce crisi e anche nel 2011 fa segnare una crescita degli arrivi (4%).

Meno buona la situazione in Italia, con una diminuzione dei viaggi (-16,5%) e dei pernottamenti